

IL GIALLO Carlo Monterossi si ritrova a indagare nella città del dopo-Expo
 Ma stavolta, ad accompagnare il narratore Robecchi, anche qualche fantasma

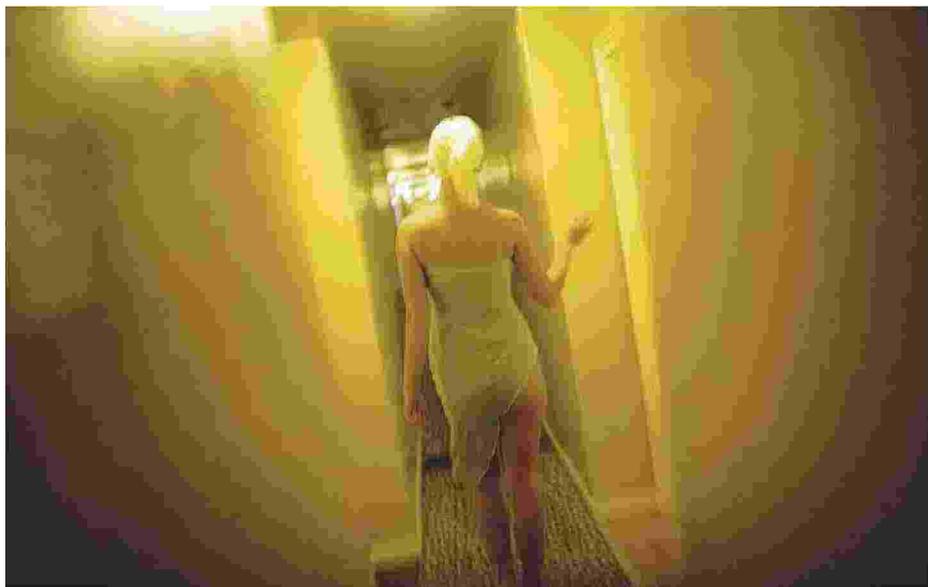
C

osa c'è di più solo di una escort d'alto bordo che muore ammazzata nel suo scanatoio? Nulla. Se poi Anna aveva cambiato due volte identità per motivi misteriosi, tre volte nulla. Questa volta, al terzo giro, il delitto in cui va a sbattere Carlo Monterossi è un osso duro; e d'altra parte non è stato lui a cercare la rogna ma la rogna a cercare lui, visto che è stato l'ultimo uomo a incontrare Angela (anche se con lei si è limitato ad ascoltare Leonard Cohen).

Ha tutta l'aria di una vendetta della "vita vera" nei confronti dell'eroe di Alessandro Robecchi, che di mestiere trasforma tutto e tutti in spazzatura televisiva senza sbagliare un colpo, altrettanti successi della "Grande Fabbrica della Merda".

E COSÌ DA insolito sospetto, Carlo Monterossi si ritrova ancora una volta a indagare nella Milano del dopo Expo, con quei grattacieli e quelle piazzette che se la tirano da Abu Dhabi, la metropoli verticale che sebbene abbia nutrito il pianeta è stranamente ancora piena di migranti, disperati, balordi spacciatori, strozzini, sceriffi e papponi. E dove soffia un vento freddo, ostinato, irriducibile, così poco di pianura.

Per scoprire chi ha ucciso quella escort che ascoltava Leonard Cohen e leggeva pure Fenoglio, ma anche come è possibile che una ragazza che leggeva Fenoglio si è diventata una escort, non resta che indagare da soli. Solo Carlo Monterossi, detective per caso ma anche per tigna; sola Anna (o Angela? o Antonia?); solo Oscar, l'amico che risolve i problemi; solo il vice sovrin-



La escort che legge Fenoglio nella Milano di morti e papponi

tendente Ghezzi costretto alle ferie forzate; soli, e in aperta competizione tra loro, i poliziotti investiti del caso. È come se la solitudine fosse l'ultima cosa rimasta a unire gli uomini insieme alla rabbia, quel vento dell'anima di chi nonostante tutto si ostina a credere nella giustizia, "e questo è peggio. La giustizia non c'è, Monterossi, se lo vuole mettere in testa o no?"

MA MONTEROSSÌ è un testardo, più testardo del vento che a Milano continua a soffiare senza risposte. Ci sarà più di un assassino da

inseguire, molti misteri da dissotterrare; e ci sarà perfino un tesoro da trovare, che come tutti i tesori si nasconde in un'isola. Soltanto che questa è l'isola di Milano, stretta tra i binari, il cimitero e i grattacieli del Salscuzzistan. *Di rabbia e di vento* conserva il ritmo e l'atmosfera che fanno di Robecchi un giallista di razza e tuttavia unico, lupobeffardo esolitario come i suoi personaggi.

MA DENTRO al meccanismo a orologeria, tra le pieghe di una scrittura che non rinuncia né alla malinconia né alla

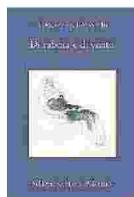
satira (Robecchi è autore di Maurizio Crozza, e firma del *Fatto Quotidiano*), stavolta si aggirano fantasmi che paiono fuggiti da altri territori della mente.

CE N'È UNO con nome e cognome che tinge il giallo di azzurro, vena il rap di blues, fa la verve più amara, la vita una specie di resistenza metropolitana.

Magari bastasse trovare il colpevole per chiudere i ricordi insieme alla pratica, quando credere alla giustizia diventa una questione privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **Di rabbia e di vento**
 Alessandro Robecchi
 Pagine: 407
 Prezzo: 15 €
 Editore: Sellerio

Per strada La fine di una prostituta dalle tre identità e l'inchiesta del detective